

Il Sannio Quotidiano

1 | Unisannio – [Pierpaolo Forte direttore della biblioteca](#)

Il Mattino

2 | Unisannio - [Nasce la biblioteca centralizzata, il timone a Forte](#)
3 | Ordine degli avvocati - [Eletto il direttivo conferma per Mazzeo](#)
4 | Europee - [La Lega al Sud punta sul rettore di Salerno](#)
5 | [Medicina e innovazione: un cuore «vero» con una stampante 3D](#)

Corriere del Mezzogiorno

6 | [Si presenta la mascotte dell'Universiade](#)

Italia Oggi

7 | [Il coniuge del professore può lavorare nello stesso ateneo](#)
8 | [La sfida delle fondazioni universitarie: rivedere le regole per liberare le energie compresse del sistema](#)
9 | [Nuova valutazione: la CRUI dice sì](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Istruzione e giovani, all'Unisannio focus su opportunità e mercato del lavoro](#)

[Il docente Pierpaolo Forte è il direttore della Biblioteca centralizzata dell'Unisannio](#)

TvSetteBenevento

[Università, Benevento: Pierpaolo Forte direttore della Biblioteca centralizzata Unisannio](#)

Ottopagine

[Unisannio, Forte neo direttore della biblioteca centralizzata](#)

[Dalla scuola al lavoro, una "mappa" per i giovani](#)

GazzettaBenevento

[Pierpaolo Forte, professore ordinario di Diritto amministrativo alla Facoltà di Giurisprudenza, è il direttore della Biblioteca di Unisannio](#)

LabTv

[Lavoro nel Sannio e la fuga dei giovani, Palmeri: abbiamo assunto 31 mila ragazzi con Garanzia Giovani](#)

[Verga: il Conservatorio che ho in mente](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Erasmus, in trent'anni oltre 500mila universitari hanno studiato all'estero](#)

[Recruiting modello Wikipedia: community internazionale di scout a caccia di talenti](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

AMMINISTRAZIONE UNIVERSITARIA

Unisannio, Pierpaolo Forte direttore della biblioteca

Il professore Pierpaolo Forte, ordinario di Diritto Amministrativo, è il direttore della Biblioteca centralizzata dell'Università del Sannio. La nomina da parte del rettore Filippo de Rossi arriva a seguito dell'istituzione di una biblioteca unica di ateneo che accorda a Palazzo de Simone tutti i poli bibliotecari, finora decentrati presso i dipartimenti. È stata inoltre nominata la Commissione di Ateneo per la Biblioteca composta dai professori Lorella MT Canzoniero, Mariano Gallo e Rosanna Pane.

La biblioteca centralizzata nello storico palazzo di Piazza Arechi II nasce per ragioni di efficienza. In un unico posto saranno, infatti, accessibili i patrimoni librari delle ex biblioteche dipartimentali. Si tratta di circa 80mila unità bibliografiche, oltre ai circa 20mila volumi che resteranno conservati nel pozzo librario situato presso la struttura universitaria di Via delle Puglie. Unisannio dispone anche di una biblioteca digitale che integra le diverse aree culturali presenti nell'ateneo. La consultazione dei testi e delle riviste in formato digitale è possibile dai computer collegati direttamente alla rete interna di ateneo ma anche dall'esterno. Unisannio aderisce anche a Share, la piattaforma comune di accesso ai servizi bibliotecari condivisi delle Università della Basilicata, degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli "L'Orientale", Napoli "Parthenope", Salerno e del Sannio.

L'università

Nasce la biblioteca centralizzata, il timone a Forte

Pierpaolo Forte, ordinario di Diritto amministrativo, è stato nominato dal rettore Filippo de Rossi direttore della neonata biblioteca centralizzata di Unisannio, che accopra a palazzo De Simone tutti i poli bibliotecari prima decentrati presso i dipartimenti: circa 80mila unità, mentre altri 20mila volumi resteranno

conservati nel «pozzo librario» presso la struttura universitaria di via delle Puglie. È stata inoltre nominata la commissione di ateneo per la biblioteca composta dai professori Lorella Canzoniero, Mariano Gallo e Rosanna Pane. «Sono lusingato di questa nomina - ha dichiarato Forte - e ringrazio il rettore per averla

voluta. Con i colleghi della commissione biblioteca e con tutti gli operatori del sistema bibliotecario di ateneo avremo modo di impegnarci per curare al meglio uno dei presidi fondamentali dell'accumulo e della trasmissione delle conoscenze per la nostra università»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO

Confermato alla presidenza dell'Ordine degli avvocati Alberto Mazzeo anche se la nomina sarà ufficializzata nel corso della prima riunione del direttivo. Della componente di «Iniziativa Forense» che aveva appunto in Mazzeo il candidato presidente sono risultati eletti ben 17 componenti. Altri tre sono andati alla lista «Rinnovamento» che aveva come candidato presidente Vincenzo Regardi. Il ventunesimo componente del direttivo è Elena Guida che non si richiamava ad alcuna delle due liste in lizza. Questi i consiglieri eletti: Alberto Mazzeo con 1073 voti, Stefania Pavone (847), Antonio Lonardo (801), Alfredo Martignetti (725), Marianna Corbo (663), Stefano Collarile (659), Francesco Del Grosso (615), Francesco Angeloni (599), Antonio Leone (593) Clelia La Brocca (584), Vincenzo Regardi (566), Vincenzo Sgueira (562), Nicoletta Camilleri (545), Elena Guida (512), Titti Calderazzo (486), Vincenzo De Paola (485), Claudio Fusco (483), Domenico Vessichelli

Ordine degli avvocati, eletto il direttivo conferma per Mazzeo



(470) Rory Zamparelli (336), Nazzareno Lanni (330), Nicola Covino (313), Giuseppe Cilenti (272), Filomena Di Mezza (267), Angela De Nisco (251), Rita Tretola (246), Vincenza Stefanucci (237), Attilio Cappa (209), Alessio Lazazerra (203), Maria Iele (199), Claudio Barbato (186), Maurizio Lepore (185), Antonio Ferrara (157), Luciano Mastrovito (80), (464), Gerarda Viscione (457) Stefanina Paolo (454). Gli altri candidati hanno riportato i seguenti voti: Mario Palmieri (447), Angela Abbamondi (446), Daniela Miracolo (411), Giuseppe Romano (386), Assunta Ventorino (384), Fabio Pannone (345), Umberto Zollo (341), Stefano Tangredi

Angelo Pica (64), Giovambattista Annecchini (40).

IL SEGGIO

Erano stati 1.674, sui 2.005 aventi diritto, gli avvocati che hanno espresso il loro voto. Si è votato in tre giorni. Più alta la percentuale rispetto a quella dell'ottobre 2017 (1635 su 2017). Era poi iniziato lo scrutinio per i 21 posti da assegnare. Tenuto conto del gran numero di preferenze che poteva esprimere ciascun elettore le operazioni di spoglio si sono concluse ieri sera. Quarantacinque i candidati, che nella stragrande maggioranza facevano riferimento ai raggruppamenti di «Iniziativa Forense» e «Rinnovamento».

Il Consiglio dell'Ordine l'11 gennaio aveva deciso di rinviare le elezioni fissate per il 17 gennaio. Motivo del rinvio il decreto legge del Consiglio dei ministri che aveva recepito anche una sentenza della Corte di Cassazione che vietava la possibilità di candidarsi per un terzo mandato. Ora la situazione si è chiarita perché è stato stabilito che queste assemblee elettive si devono tenere entro luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore

LA SORPRESA È alla fine del suo secondo mandato da rettore all'ateneo di Salerno: il partito di Salvini pensa a lui come esponente della società civile



L'ex rettore

IL RITORNO Ex rettore, ex presidente del Consiglio comunale e prima ancora candidato a sindaco di Napoli. Sarà capolista con +Europa



Il presidente

LA CORSA Sandro Fucito è presidente del consiglio comunale di Napoli e proviene dall'area di Rifondazione comunista



La passionaria

LA VETERANA Entrata in politica nel 1991 con l'elezione alla Camera prova a tornare nel Parlamento europeo con Forza Italia



LE LISTE

Adolfo Pappalardo

C'è tempo fino a domani alle 20 per le liste Ue. Operazioni praticamente chiuse per tutti i partiti che ora stanno lavorando di finiture. Eccezione fatta per la Lega: Matteo Salvini si è fatto mandare, dai suoi referenti locali, proposte e curricula ma sta vagliando personalmente i nomi da mettere in campo. E con il passare delle ore sembra che l'attesa sia detta dalla scelta (del vicepremier) di cercare di fare il più possibile liste poco politiche per privilegiare nomi nuovi, della società civile. In questo quadro, tra i sicuri, ci dovrebbe essere il rettore dell'Università di Salerno Aurelio Tommasetti il cui mandato scade proprio alla vigilia delle Europee. Che poi, curiosità, dall'ateneo di Salerno arriva anche il direttore predecessore proprio di Tommasetti: Raimondo Pasquino, ex rettore ed ex presidente del consiglio comunale di Napoli, numero uno di +Europa.

LEGA

Le incognite, gli ultimi nodi da scegliere, riguardano proprio il partito che è in testa ai sondaggi. Salvini, che sarà capolista in tutte le circoscrizioni, per ora ha incassato il si convinto del 52enne Tommasetti, desideroso di candidersi dopo due mandati alla guida dell'Università di Salerno. Docente di economia aziendale, Tommasetti è il primo rettore, in Italia, che scende nell'agonie elettorale con la Lega. Ed è quindi il

nome della svolta immaginata da Salvini: non nomi politici locali per sdoganarsi completamente verso il mondo del sapere e della società civile. E diventare una destra meno populista e più credibile verso l'esterno. Con lui si fanno due nomi, sempre graditi al ministro dell'Interno. Il primo è Valentino Grant, casertano di Cassiove, che sempre Salvini ha voluto nel cda della Cassa Depositi e Prestiti; il secondo, invece, sarebbe Vincenzo Sofo, fidanzato di Marion Le Pen, la nipote di Jean-Marie, il fondatore del Fronte Nazionale ma anche intellettuale-consigliere che avrebbe suggerito a Salvini la svolta di una Lega «che guarda e si radica al Sud». Con loro, rimanendo tra i nomi non politici, ci sarebbe anche Geppi Lettieri, rampollo dell'ex presidente dell'Unione Industriali di Napoli Gianni e una imprenditrice del Salernitano.

MOVIMENTO CINQUE STELLE

Si saprà oggi se la capolista scelta direttamente dal vicepremier Di Maio, la docente universitaria barese e pedagoga Chiara Maria Gemma, avrà il gradimento degli iscritti grillini. Votazione veloce, sì o no, per un ok che appare scontato. A seguire, dalla Campania, l'uscente Isabella Adinolfi, la

27enne Michela Rescigno, studentessa e titolare di una impresa edile, l'ingegnere Aniello Nazzarla e Mariano Peluso, ex consigliere della V Municipalità.

PARTITO DEMOCRATICO

Il partito di Zingaretti è stato il primo partito a chiudere le liste, una settimana fa. Capolista Franco Roberti, ex numero uno dell'Antimafia e attuale assessore alla Legalità della giunta De Luca. A seguire gli uscenti Pina Piclerio e Andrea Cozzolino, qui alla sua terza candidatura al Par-

lamento di Strasburgo. Dietro tutta la pattuglia di uscenti napoletani: Giosi Ferrandino, Nicola Caputo e Massimo Paolucci ora nell'Mdp.

FORZA ITALIA

Le liste berlusconiane sono solamente da affinare. Quasi sicuramente Berlusconi sarà capolista in tutte le circoscrizioni (tranne al centro dove è Antonio Tajani) mentre nella circoscrizione Sud l'elenco vede, nella maggior parte dei casi, uscenti e solo tre donne. Quindi, via libera, nel capelli-

lo di lista agli uscenti Fulvio Martusciello e Aldo Patricello mentre è previsto un nome per ogni provincia dopo la ricandidatura centrista di Lorenzo Cesa. Tre le donne: l'uscente Barbara Matera, Alessandra Mussolini e l'ex consigliera regionale del Pdl Antonia Ruggiero.

FRATELLI D'ITALIA

Contro Mussolini (Alessandra) la Meloni schiera un altro Mussolini: il nipote cinquantenne Calo. Attuale dirigente della Finmeccanica, il fondatore del partito faci-



sta era il suo bisnonno. Con lui Enzo Pagano, coordinatore casertano del partito, Carmela Rescigno, medico di Nola già candidata alle Politiche, e Marta Schifone (figlia dell'ex consigliere regionale di An Luciano). Ma con Fdi ci sarà anche il movimento Sud protagonista e in lista ci sarà il suo fondatore, l'ex consigliere regionale Salvatore Ronghi, che domani presenta la sua candidatura.

+EUROPA

Il cartello che raggruppa radicali, socialisti ed il movimento dell'ex grillino Pizzarotti sceglie come capolista Raimondo Pasquino, ex rettore all'Università di Salerno ed ex presidente del consiglio comunale di Napoli nella prima sindacatura di Magistris. In quota radicale come la seconda in lista, la quarantenne salernitana Alessandra Senatore, e Alfonso Pisicchio, assessore regionale all'Urbanistica in Puglia. Per i socialisti, che scelgono di inserire solo un nome femminile ad ogni circoscrizione, ecco Simona Russo, 33enne referendaria alla Corte europea ed esperta di cooperazione internazionale. Con la politica nel DNA se è figlia dell'ex capogruppo Pd in Regione Giuseppe.

SINISTRA

Capolista l'uscente Eleonora Forzana. A seguire Paola Maria Natolichio, ex sindaco di Molfetta, e il filosofo Fortunato Cacciatore. Ma i voti dei militanti napoletani saranno per Sandro Fucito, presidente del consiglio comunale di Napoli.

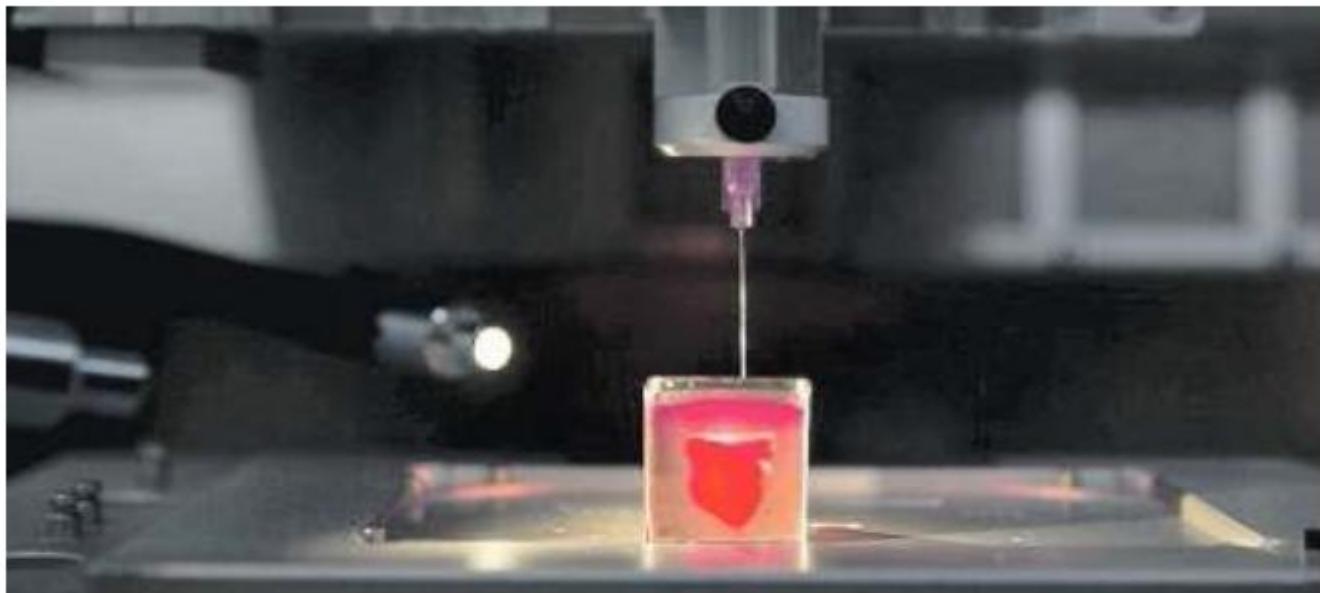
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORZA ITALIA
PUNTA TUTTO
SUGLI USCENTI
E RIPESSA
L'EX CONSIGLIERA
REGIONALE RUGGIERO**

A DESTRA

LA SFIDA

**TRA I MUSSOLINI:
LA NIPOTE DEL DUCE
ALESSANDRA
E IL PRONIPOTE CAIO**



Medicina e innovazione: un cuore «vero» con una stampante 3D

È stato creato per la prima volta al mondo con una stampante 3D un mini-cuore, grande quanto una ciliegia, dotato di cellule che si contraggono, camere (atri e ventricoli) e vasi sanguigni proprio come un cuore vero. Ma ancora non sa battere. È l'annuncio che arriva dall'università di Tel Aviv: il traguardo si deve ai ricercatori Tal Dvir e Assaf Shapira ed è stato pubblicato sulla rivista scientifica Advanced Science. Il mini-cuore ancora non è idoneo ad essere usato per i trapianti, nemmeno sperimentali su animali, perché gli scienziati israeliani devono prima lavorare affinché le cellule si contraggano all'unisono, così da far battere l'organo e pompare il sangue come un cuore vero. Ma la realizzazione di questo organo in 3D è una prima assoluta ed è un passo avanti potenzialmente enorme nella

costruzione di organi su misura da trapiantare sui pazienti. Il cuore è stato realizzato a partire da cellule estratte dal tessuto adiposo umano: tali cellule sono state riprogrammate per essere trasformate prima in staminali e poi in cellule cardiache (muscolari, in grado di contrarsi). Sempre con la stampante e usando il materiale acellulare del tessuto adiposo si è poi fatto il resto, i vasi sanguigni e la matrice di rivestimento dell'organo. Non si era mai arrivati a tanto prima d'ora, sostiene Tal Dvir, altri prototipi di mini-cuore erano stati realizzati ma senza organizzazione in camere e senza vasi sanguigni. Ci vorranno anni, comunque, prima di realizzare un cuore più grande e capace di battere per testarlo inizialmente su topolini, conclude il ricercatore.

Si presenta la mascotte dell'Universiade

Giovedì il simbolo dei Giochi. Si assegna il bando per la vigilanza al porto

NAPOLI L'attesa presentazione della mascotte e della torcia dell'Universiade si terrà giovedì prossimo all'Hotel Royal Continental di Napoli. Alle 9.30 si svolgerà un convegno su «Universiade 2019 – Lo sport tra racconto, analisi, tradizione, scenari». A seguire, alle ore 11.30, la conferenza stampa dal titolo «I grandi eventi dello sport: la passione in cifre». L'incontro, moderato dal vice presidente dell'Unione Stampa Sportiva, Gianfranco Coppola, vedrà la partecipazione del commissario di Napoli 2019, Gianluca Basile, del sindaco Luigi de Magistris, del direttore della FISU, Marc Vandenplas, e del presidente del CUSI Lorenzo Lentini. Concluderà il presidente della Regione, Vincenzo De Luca.

La macchina organizzativa dei Giochi universitari registra frattanto una collaborazione con Autostrade Meridionali per facilitare la mobilità di atleti e delegazioni lungo le arterie da loro gestite. Ancora da assegnare, invece, il bando per il servizio di vigilanza all'interno del

Partenope
Il bozzetto del progetto che ha vinto il concorso per la mascotte dell'Universiade di Napoli

Porto (la scadenza è venerdì 19) dove al Molo Beverello ci sarà il Villaggio degli atleti all'interno delle navi da crociera e quindi misure di massima sicurezza. Le guardie giurate private, per il periodo che va dal 28 giugno al 16 luglio dovranno espletare servizi di videosorveglianza, un



controllo radioscopico, o con altri tipi di apparecchiatura, al bagaglio e agli effetti personali degli atleti passeggeri ed altri utenti (sotto la supervisione delle Forze dell'Ordine), controllo di forniture, vigilanza del deposito e scorta bagagli. Oltre all'utilizzo del metal detector portatile, rivelatori tracce di esplosivo e delle unità cinofile, dovranno inoltre controllare i varchi carriabili e pedonali, gli automezzi, nonché la vigilanza ai terminal passeggeri; le autorizzazioni, i tesserini portuali, badge, titolo di viaggio che consentono l'accesso alle aree del porto e quelle interessate all'evento; verifica dell'avvenuta chiusura dei varchi in caso di "emergenza"; - nel caso in cui vengano riscontrate oggettive tracce di reati. Le guardie private devono preservare la scena del crimine e devono informare tempestivamente le forze dell'ordine, il responsabile dell'impresa, l'agente di sicurezza e le autorità preposte.

Donato Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Dal 3 al 14 luglio prossimi Napoli e la Campania saranno sotto i riflettori per la disputa dei Giochi Universitari

- Delegazioni di atleti da Paesi di tutti i continenti saranno ospitate tra il capoluogo di regione e le città di Caserta, Salerno e Benevento. Sono attesi 8.500 atleti

LA CONSULTA SCONFESSA I DUBBI DI COSTITUZIONALITÀ

Il coniuge del professore può lavorare nello stesso ateneo

DI GIUSEPPE MANTICA

Per l'università è legittimo assumere il coniuge del docente. È questo l'effetto finale della sentenza n. 67/2019 della Corte Costituzionale del 6 marzo scorso che riferendosi al codice civile assume che il coniuge non è né un parente, né un affine. La questione investe una problematica tanto diffusa quanto antica: negli atenei è possibile che ci siano colleghi di lavoro anche parenti tra loro, così come nel passato si sono spesso sviluppate polemiche sulle cosiddette baronie universitarie, consistenti nella attestazione di nuclei familiari nei vari dipartimenti.

La diffusione di questo fenomeno ha portato alla legge n. 240 del 30.12.2010 (voluta dall'allora ministro **Maristella Gelmini**) con la quale è stato posto il divieto di chiamata per docenti che abbiano rapporti di parentela e di affinità (fino al quarto grado compreso) con un professore dello stesso dipartimento, con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione.

La norma ha dunque arginato il fenomeno della familiarità nelle assunzioni, tuttavia il dettato legislativo non prevede la figura del coniuge, sulla cui inclusione sono sorte contrastanti posizioni. Alcuni atenei hanno, con normativa interna, ritenuto di indicare anche il coniuge tra i concorrenti preclusi, ed altre invece si sono limitate al testo della legge. In tal ultimo senso si è orientata l'università di Catania che ha chiamato all'insegnamento la moglie di un docente (peraltro in procinto di andare in pensione).

Tanto ha comportato la contestazione degli esclusi che hanno fatto ricorso al Tar della città etnea, tribunale che aderendo alle loro doglianze ha condannato l'università (sentenza n. 1100/2017) operando una interpretazione allargata della norma ed allargando il novero dei divieti anche al coniuge. Tale operazione di estensione è stata assunta nella considerazione che la previsione degli affini (che sono i parenti del coniuge) deve gioco-forza comprendere il consorte da cui la

stessa affinità ha origine e che gode de maggior vincolo con l'interessato.

L'università ha fatto appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa siciliano (organo paritetico al Consiglio di Stato nel resto d'Italia) ove però la tematica è stata trattata anche per il suo aspetto logico-processuale: ossia, può il giudice a fronte di un dettato legislativo preciso (quale quello dell'art. 18) eseguire operazioni di ampliamento della sfera di riguardo? Dato che tale attività spetta in via esclusiva al legislatore.

La Corte costituzionale così investita della questione ha primariamente rivolto l'attenzione sulla ragionevolezza della evidente esclusione e ne ha ritenuto la sussistenza. Nel bilanciamento degli interessi la mera imparzialità non può vietare il diritto alla partecipazione ai concorsi e nemmeno minare l'unità familiare che verrebbe ad essere scardinata del tutto in presenza di situazioni di coniugio, costringendo altresì alcuni ad abbandonare il proprio lavoro ed altri a rinunciarci. Mentre è del tutto naturale che la frequentazione dei medesimi ambienti può essere luogo ed occasione di origini sentimentali volontarie, spontanee e niente affatto lesive del rapporto e degli impegni lavorativi.

Sulla base di ciò il Giudice delle Leggi ha sconfessato i dubbi costituzionali rimanendo la causa alla Consiglio di Giustizia che adesso dovrà decidere considerando solo le esclusioni indicate nel testo e quindi ritenendo il coniuge legittimato alla chiamata diretta.

— © Riproduzione riservata — ■

La sfida delle fondazioni universitarie: rivedere le regole per liberare le energie compresse del sistema

DI SANDRA CARDI

Liberare le energie delle fondazioni universitarie strette tra laccioli burocratici e vincoli giuridici. A 19 anni dalla legge che le ha istituite, la legge n. 388 del 2000, la richiesta di una *remise en forme* è giunta in occasione del convegno annuale della Conferenza nazionale delle fondazioni, che si è tenuto nei giorni scorsi a Venezia. Al cospetto del capo dipartimento del Miur per l'università e la ricerca, **Giuseppe Valditara**, le fondazioni hanno evidenziato i punti di forza ma anche di debolezza dell'attuale sistema, concepito per supportare gli atenei in un ruolo più dinamico di interrelazione con la comunità e l'economia locale.

Le fondazioni hanno personalità giuridica di diritto privato, senza fini di lucro, e possono contare anche su contributi finanziari privati. Tra i fondatori ci sono le università che esercitano nei confronti delle fondazioni funzioni di indirizzo e di controllo sulla coerenza delle attività svolte rispetto agli scopi, definiscono le linee guida delle attività stesse, approvano i piani annuali e triennali.

Molteplici le attività: dall'acquisto di beni e servizi per l'ateneo di riferimento alle migliori condizioni di mercato alla promozione di iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, dalla creazione di nuove occasioni imprenditoriali alla massimizzazione economica dei risultati delle ricerche, anche attraverso la tutela degli eventuali brevetti. Insomma, una struttura al servizio delle università e al tempo stesso del territorio, che dovrebbe potenziare le ricadute economiche della ricerca e della didattica pubbliche, potendo mettere in relazione interdi-

sciplinare i dipartimenti universitari e intermedicare tra questi e la società produttiva e civile.

Declina le richieste di intervento **Giantaonio Magnani**, presidente della Fondazione del Politecnico di Milano e presidente della Cnfu: «Riconoscere e determinare che i risultati ottenuti dalle fondazioni nei loro compiti di terza missione siano cumulati con quelli ottenuti dagli atenei al fine della distribuzione del Ffo agli atenei, accreditare le fondazioni universitarie, che ne hanno le caratteristiche, quali enti qualificati di ricerca e di formazione da equipararsi agli enti pubblici di ricerca, il che consentirebbe loro di essere inserite nei bandi pubblici». E poi, sottolinea Magnani, «aggiornare la legislazione per tener conto dei cambiamenti intervenuti nell'università, e riconoscere, aggiornando le disposizioni di natura regolamentare, il loro ruolo di enti strumentali istituzionali delle università di riferimento».

Alcuni dati, quelli della fondazione Ca' Foscari che ha diversificato le sue attività: un 6% ai servizi per l'ateneo, il 23% in produzioni culturali, il 24% della attività è invece concentrato sull'innovazione e il trasferimento tecnologico, alla formazione è dedicato il restante 47%. Quasi 9,5 milioni i proventi del 2018, erano 7,3 nel 2016, illustra **Michele Bugliesi**, rettore dell'università Ca' Foscari e presidente della fondazione. Precisa **Alberto Felice De Toni**, rettore dell'università di Udine: «La fondazione per essere produttiva deve essere altra cosa rispetto all'università, duplicazioni non hanno senso».

L'impegno che è giunto dal Miur va nella direzione di dare risposte ai problemi nella logica di una ritrovata strategia nazionale che abbracci l'intero sistema.

La conferenza dei rettori ha approvato all'unanimità il documento del Miur

Nuova valutazione, la Crui dice sì

Via l'eccesso di burocrazia, valorizzare didattica e ricerca

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le università concordano, sulla valutazione occorre cambiare registro. Pieno appoggio dunque al nuovo indirizzo fortemente voluto dal ministero guidato da **Marco Bussetti** per una valutazione del sistema universitario più snella e meno burocratica, concentrata sulle funzioni primarie, e dunque su didattica e ricerca. Nei giorni scorsi, l'assemblea della Crui, la conferenza dei rettori italiani, all'unanimità ha dato parere favorevole al documento predisposto dal capo Dipartimento università e ricerca del Miur, **Giuseppe Valditara**, che segna l'avvio della riforma.

Il sistema universitario, è l'analisi, ha compiuto nel decennio scorso una transizione completa da un sistema di autonomia senza valutazione, «autonomia irresponsabile», a un'autonomia regolata da una valutazione estremamente puntuale e rigorosa, «come raramente riscontrabile negli altri settori della pubblica amministrazione o nei sistemi universitari internazionali». Un eccesso che ha portato a svilire le funzioni tipiche delle università a favore di un impegno crescente sul fronte degli adempimenti burocratici.

«È quindi sicuramente giunto il momento di passare a un'autonomia autenticamente responsabile... ne guadagneranno la produttività delle università e la soddisfazione e il benessere di docenti e personale», concordano i rettori. Un ripensamento che però, aggiunge la conferenza presieduta da **Gaetano Manfredi**, non può prescindere dalla considerazione che l'atti-

vità dell'Anvur, l'agenzia nazionale di valutazione, quale organismo terzo e indipendente dal decisore politico e dai soggetti valutati, «ha rafforzato le attività di ricerca di tutti gli atenei e la credibilità internazionale del sistema italiano della ricerca». E dunque l'auspicio è che il miglioramento del sistema non metta in dubbio la centralità dell'agenzia.

Nel documento predisposto da Valditara, il sistema vigente è accusato di aver introdotto una «dittatura dell'algoritmo» all'origine di una «serie di distorsioni» nella valutazione dei singoli atenei.

Da qui la necessità di un radicale ripensamento, dall'accreditamento dei corsi alla predisposizione delle soglie per l'abilitazione, che liberi il sistema da inutili orpelli e faccia da corollario a una valutazione dei risultati e dei prodotti, che premi davvero il merito e sanzioni il demerito. «Una valutazione con una prevalenza di indicazione di buone pratiche, fatta di poche prescrizioni, che abbia nella flessibilità il suo scopo e nella certezza del premio e della sanzione il suo strumento forte di induzione al risultato positivo», si legge nel documento, «con regole ed indicazioni legate alle diversità delle singole aree scientifiche e dei singoli territori in cui la formazione e ricerca incidono e si sviluppano, che tenga conto anche delle variabili legate alle differenti situazioni e modalità di espressione della scienza e di produttività e redditività immediata o dilazionata nel tempo della stessa». La Crui, con alcuni suggerimenti, ha detto sì.

— © Riproduzione riservata — ■